

FONDAZIONE «LA BIENNALE DI VENEZIA»

ESERCIZIO 2005

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

2005: consolidamento della Fondazione e nuovi orizzonti

La cultura è uno dei pilastri fondamentali su cui si basa la qualità sociale del nostro Paese. Attraverso l'accesso alla conoscenza, in tutte le sue forme, si costruiscono le condizioni per garantire gli stessi diritti a tutti i cittadini, e dunque si gettano le basi per una reale pratica democratica. La cultura è anche una risorsa produttiva, che rende il Paese attrattivo e competitivo nel panorama internazionale. Sono, queste, solo alcune delle ragioni che dimostrano quanto sia importante un progetto serio e impegnativo di politica culturale a tutti i livelli. La Biennale di Venezia, nei suoi 110 anni di valorizzazione innovativa e coraggiosa delle arti contemporanee, si è spesso dimostrata in questo campo un modello per tutto il mondo, configurandosi come la maggiore istituzione culturale italiana operante in ambito internazionale. Ma questo inimitabile modello si è basato, oltre che sulla costante della vocazione pluridisciplinare, anche sul cambiamento, sul continuo e complesso adattamento alle mutevoli forme del sociale.

Così, il 2005 ha segnato l'anno di consolidamento dell'ultima e nuova forma di *governance* della Biennale di Venezia, la Fondazione, dopo che nel 2004 essa era stata istituita e avviata per raccogliere le difficili sfide del recente momento storico ed economico. Oggi si registra il cronico anche se obbligato calo dei contributi pubblici, la crisi del mecenatismo, ma anche un'ampliata richiesta di cultura dovuta al dirompente rinnovamento tecnologico e mediatico. La Fondazione, quindi, è vista in questo contesto come lo strumento più agile di governo di un'istituzione culturale, per gestire al meglio la ricerca di nuovi modelli organizzativi, di nuove fasce di pubblico, di forme alternative di finanziamento. Il tutto grazie all'innovativa apertura verso i partner privati, opportunamente stimolati dalla concretezza e dal dinamismo delle proposte.

Il Cda della Fondazione ha voluto pertanto seguire un suo indirizzo di politica culturale, che aprisse inediti orizzonti nella missione di un'istituzione pur così gloriosa: non più, quindi, eventi chiusi in cadenzati frammenti temporali, ma produzioni di progetti pluriennali, caratterizzati sempre più dalla continuità.

Per realizzare ciò, si è voluto tornare in qualche modo alle origini, rafforzando il ruolo della Biennale come committente, che sceglie la linea che vuole perseguire e si dà degli obiettivi, e individua i direttori artistici innanzitutto sulla base di un progetto. Questa riscoperta dell'antica vocazione di committenza si è configurata, ed è stato ampiamente percepita, come un aspetto di grande cambiamento per la Biennale di Venezia. Risultato importante anche questo, perché comunicare il cambiamento rappresenta uno dei mandati fondamentali di chi opera nella cultura.

Lo sviluppo di queste linee è stato coerente con gli indirizzi pluriennali che il Cda ha voluto dare a tutta la sua missione culturale. Una pianificazione che ha riguardato non solo gli obiettivi, le attività e gli incarichi di ampio respiro progettuale assegnati ai direttori artistici, ma anche il piano di riorganizzazione interno, basato sulla ricerca dell'eccellenza, sulla specializzazione degli uffici - con la creazione dei nuovi riferimenti organizzativi quali centri di competenza - e soprattutto sulla ritrovata centralità della Biennale nei principali processi di responsabilità e decisionali.

La Biennale è stata pertanto strutturata come una sorta di holding, a cui spetta un ruolo di impostazione della linea strategica verso i diversi settori, di cui è stata comunque mantenuta e valorizzata la specificità.

Una più ampia e articolata attività, anche al di fuori delle tradizionali scadenze organizzative ed espositive della Biennale, rappresenta il primo risultato qualificante di questa nuova linea progettuale basata sulla continuità.

I tradizionali, prestigiosi eventi della Biennale si sono estesi verso iniziative di studio e ricerca, incontri e laboratori anche fuori Venezia.

Così, l'Esposizione Internazionale d'Arte, svoltasi come di consueto da giugno a novembre, ha visto un importantissimo prolungamento nel grande Simposio internazionale *Modernità molteplici e Salon Globale*, svoltosi con ampia e vivace partecipazione a Venezia dal 9 al 12 dicembre, diretto da Robert Storr. Un Simposio realizzato nel quadro del progetto pluriennale ideato nel 2004 dal Cda per il settore Arti Visive, inaugurato nel 2005 con la nuova impostazione della 51. Esposizione Internazionale d'Arte, con due curatori e due mostre diverse ma complementari ai Giardini e all'Arsenale, e che proseguirà nel 2007 con la realizzazione della 52. Esposizione diretta da Robert Storr e basata anche sui risultati del Simposio.

L'attività espositiva della Biennale ha registrato inoltre la prosecuzione nei mesi di gennaio e febbraio della Mostra di Arti Visive a Reggio Calabria e l'apertura, sempre a Reggio Calabria (3 dicembre), del nuovo allestimento della 9. Mostra Internazionale di Architettura, *Sensi contemporanei. Metamorph*, iniziative nell'ambito di *Sensi contemporanei*, progetto pluriennale promosso con il Ministero dell'Economia – DPS e con quello dei Beni Culturali – DARC, realizzato nelle Regioni del Sud Italia e che coinvolge più di venti città. Questo progetto non è un decentramento di quello che si produce a Venezia – quella del decentramento è una modalità che appartiene ad altri decenni, ad altri paesaggi – ma è una visione ambiziosa perché nuova: verificare le potenzialità di sviluppo civile, culturale, economico di ampi territori attraverso l'arte, l'architettura, il design. Non si tratta più di presentare anche altrove una mostra che si è prodotta nella propria sede. Si tratta di creare valore in territori con propria identità, facendo leva sulle mostre d'arte, su attività di formazione, su programmi di coinvolgimento, di sviluppo delle conoscenze delle competenze. In questo contesto la Biennale di Venezia, come pure la Biennale di Venezia Servizi Spa, hanno dimostrato di avere competenze tecnico-organizzative significative nella realizzazione di questi importanti progetti.

Da parte sua, la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica - dopo la positiva esperienza nel 2004 del laboratorio di restauro e di riscoperte *Storia Segreta del Cinema Italiano*, presentata anche a Tokyo e Londra - ha visto realizzarsi nel suo ambito la *Storia Segreta del Cinema Cinese*, realizzata in collaborazione con la Fondazione Prada, la Direzione Generale Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e la Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia, e destinata anch'essa alla circolazione nelle principali capitali internazionali. Inoltre, la Mostra si è fatta ambasciatrice del cinema italiano nel mondo con la manifestazione *Venezia Cinema Italiano* a Brasilia e San Paolo (29 novembre – 7 dicembre).

Questa maggiore attività complessiva, valorizzata dalla buona immagine organizzativa fornita nei giorni inaugurali dell'Esposizione d'Arte, e dalla fluidità delle misure di sicurezza in occasione della Mostra del Cinema, ha fatto sì che si registrasse un significativo incremento anche delle presenze del pubblico nelle principali

manifestazioni, con riflessi positivi per la Biennale sulla stampa nazionale, e per l'Italia su quella estera.

In particolare, la 51. Esposizione d'Arte, oltre ai positivi commenti in sede critica, ha visto l'afflusso totale di 915.000 visitatori, conteggiando per la prima volta gli straordinari esiti di pubblico di tutte le diverse realtà che partecipano all'Esposizione, ovvero oltre 70 Paesi e 30 istituzioni culturali che fanno di Venezia, per oltre quattro mesi, la capitale mondiale dell'arte contemporanea. E se la Mostra del Cinema non ha potuto incrementare le sue presenze più del 10%, a causa di una situazione logistica e strutturale forzosamente stazionaria, il suo successo va registrato nella riconosciuta qualità del programma, allestito con una nuova e più snella formula organizzativa, che ha visto in seguito premiati in tutto il mondo, nei mesi successivi alla manifestazione, un numero mai riscontrato prima d'ora di film presentati a un'edizione della Mostra.

Proprio per dare degna cornice a una manifestazione in grande crescita per qualità e attenzione dei media, e per stimolare le istituzioni pubbliche e i privati, la Biennale si è fatta promotrice del concorso internazionale per il Nuovo Palazzo del Cinema al Lido, il cui progetto vincitore, ideato dal giovane gruppo italiano 5+1 & Rudy Ricciotti, è stato ampiamente promosso sui media ed è stato presentato al pubblico nei giorni della 62. Mostra, alla presenza del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, on. Rocco Buttiglione.

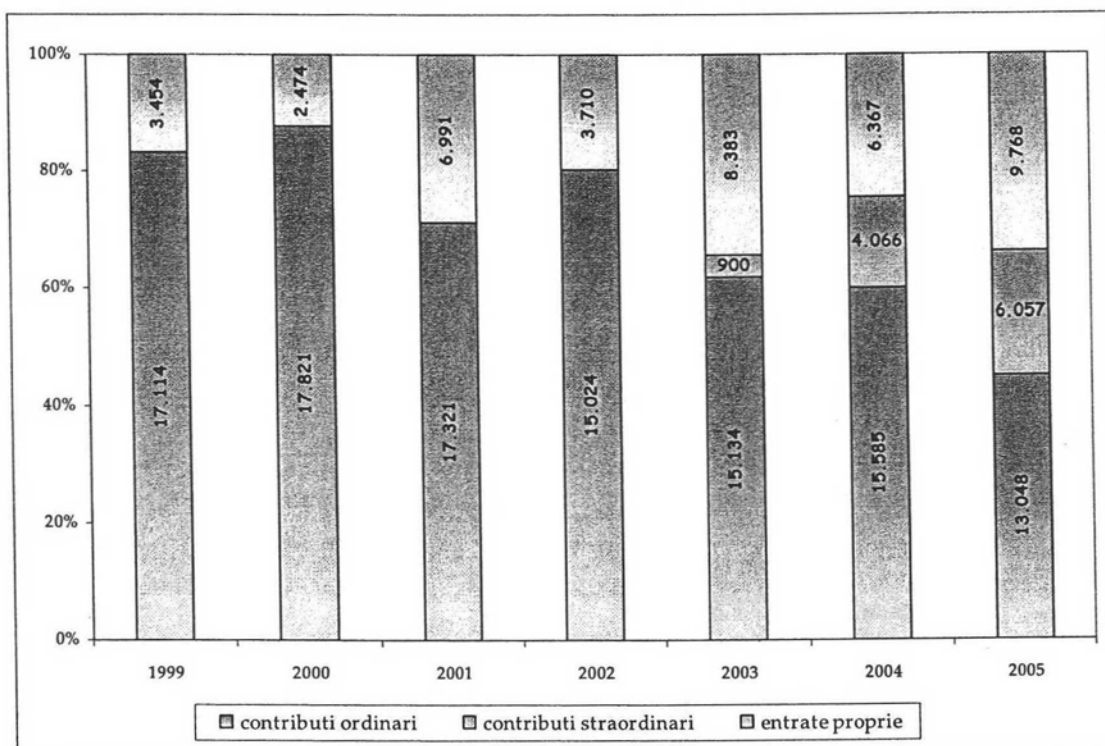
Sempre nell'ambito dell'accresciuta attività di innovazione delle sedi, per promuovere inediti spazi necessari alle più prestigiose iniziative della Biennale, è stato individuato il nuovo Padiglione italiano alle Tese dell'Arsenale, che fin dal 2006 sarà attrezzato per la partecipazione ufficiale degli artisti e architetti italiani, e che per il 2005 è stato valorizzato con l'allestimento di un'ampia, efficiente e molto apprezzata sala stampa.

Per quanto attiene alle attività della Spettacolo dal vivo, complessivamente, i festival di danza, musica e teatro – istituiti con cadenza di programmazione annuale dal 1999 – si sono imposti in pochi anni come punto di riferimento obbligato nel panorama nazionale che tali discipline riguarda: la stampa parla di Venezia e della Biennale come di un "centro della danza contemporanea ormai decollato" (la danza è stata infatti l'ultima disciplina ad entrare a far parte dell'istituzione culturale), del festival del teatro della Biennale come dell'"unica manifestazione teatrale di spessore internazionale del nostro Paese", e di nuovo di Venezia come "faro della nuova musica" grazie al festival di musica contemporanea, appannaggio esclusivo dell'istituzione veneziana.

E' proseguita inoltre l'attività, svolta direttamente dalla Biennale, di riqualificazione complessiva dei siti in concessione all'Arsenale, luogo simbolico di questa attività di restauro. La Biennale sta continuando a restituire progressivamente l'Arsenale a Venezia, avendo speso complessivamente 15 milioni di euro, e nel 2006 ha in previsione un uso delle strutture, tra mostre e allestimenti, per 344 giorni su 365. Qui sono stati aperte al pubblico, in occasione della 51. Esposizione d'Arte, nuove aree di servizi per il pubblico, ristoro e bookshop, ma soprattutto l'area recuperata alle Tese per il nuovo Padiglione cinese, per 1.600 mq. espositivi in più. Importanti interventi di riqualificazione sono stati realizzati anche al Parco Tecnologico Scientifico Vega di Porto Marghera per i depositi dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (Asac).

Altro importante capitolo è quello delle risorse finanziarie e del *fund rising*. A fronte di un generalizzato calo dei contributi pubblici per la cultura, la Fondazione come forma di *governance* è stata istituita proprio per individuare in maniera più agile forme di finanziamento complementari e alternative. Il risultato per il 2005 è stato più che incoraggiante essendo aumentati i ricavi di oltre 3 milioni rispetto al 2004 e di 1,5 milioni rispetto al 2003 ottenuti, oltre che dalla tradizionale vendita dei biglietti e cataloghi, grazie ai contributi degli Amici della Biennale, a iniziative di merchandising, sponsoring e allo sviluppo di partnership istituzionali, che offrono un sostegno non alla singola attività, ma complessivo e pluriennale.

RAPPORTO CONTRIBUTI PUBBLICI / ENTRATE PROPRIE



Infine, uno degli scopi principali di questo rinnovamento progettuale, sta nella volontà di creare un più spiccato legame con Venezia, che è da sempre la città della Biennale. Tale legame è migliorato in modo naturale proprio per la continuità di attività durante l'anno, dall'innovazione delle sedi, dal favorire incontri e laboratori, dall'organizzazione di eventi speciali, per fare di Venezia una città in cui si crea cultura, e non solo la si espone.

In parallelo con il rinsaldarsi dei rapporti con Venezia, e accanto alla nuova continuità, attraverso l'importante consolidamento dei suoi progetti avvenuto nel 2005, la Fondazione ha voluto mantenere e ravvivare quella caratteristica profonda, quel cromosoma che è parte qualificante della Biennale di Venezia, e che ne deciderà ancora il destino: la passione e il coraggio di ricercare le novità, l'ansia intellettuale nel comprendere il contemporaneo, e l'ottimismo nel superarlo.

Conclusioni

Il Bilancio 2005 della Fondazione si chiude con un leggero utile, pari a 13.911 euro dopo aver disposto un accantonamento a Fondo rischi generici pari a 180.000 euro e a Fondo svalutazione crediti pari a 30.000 euro.

L'utile deriva dal significativo incremento delle attività e relativi ricavi ed è tanto più significativo quanto giunge dopo una previsione di budget che indicava una possibile perdita di 1,6 milioni di euro. Il valore della produzione risulta pari a 32.636.000 euro mentre il totale dei costi è di 32.406.000 euro.

Elementi caratterizzanti l'esercizio, oltre ai due accantonamenti poc'anzi citati, sono il miglioramento della situazione finanziaria complessiva, con decremento del credito pregresso ed il miglioramento nei saldi bancari e nelle disponibilità liquide.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, presieduto da Davide Croff e composto dal vicepresidente Paolo Costa, che in primavera ha lasciato il posto al Prof. Massimo Cacciari – eletto nuovo Sindaco di Venezia - e dai consiglieri Bruno della Ragione, Franco Miracco e Amerigo Restucci, ha svolto nel 2005 tutte le attività programmate.

Nel corso dell'anno è stato rinnovato il Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione attraverso un decreto di nomina interministeriale che ha confermato il rag. Lionello Campagnari quale Presidente del Collegio e ha nominando il Dott. Cosimo Cecere e il Dott. Giancarlo Filocamo quali componenti effettivi, e il Raniero Silvio Folchini quale componente supplente.

Il Consiglio di Amministrazione nella sua prima seduta del 2005 ha nominato il Dott. Gaetano Guerri a Direttore Generale della Fondazione, a seguito delle dimissioni dalla carica del Dott. Luciano Carbone.

Nell'ottica della programmazione pluriennale di ampio respiro avviata nel 2004, il Consiglio di Amministrazione nel corso del 2005, oltre a confermare la fiducia a Marco Müller nell'incarico di Direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, ha rinnovato a Ismael Ivo l'incarico alla direzione del settore Danza per il 2006 e ha nominato Maurizio Scaparro alla direzione del settore Teatro per lo stesso anno.

Sul fronte delle attività espositive, nell'approvare il progetto della 10. Mostra Internazionale di Architettura, il Consiglio di Amministrazione ha affidato l'incarico di direttore per la realizzazione della stessa a Richard Burdett, incaricando altresì Claudio D'Amato Guerrieri e Rino Bruttomesso della curatela di due sezioni parallele della Mostra dedicate alle trasformazioni in atto nelle Regioni del Sud; ha infine approvato la proposta di candidatura di Franco Purini per il Padiglione Italiano, da perfezionarsi nel rispetto degli accordi con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

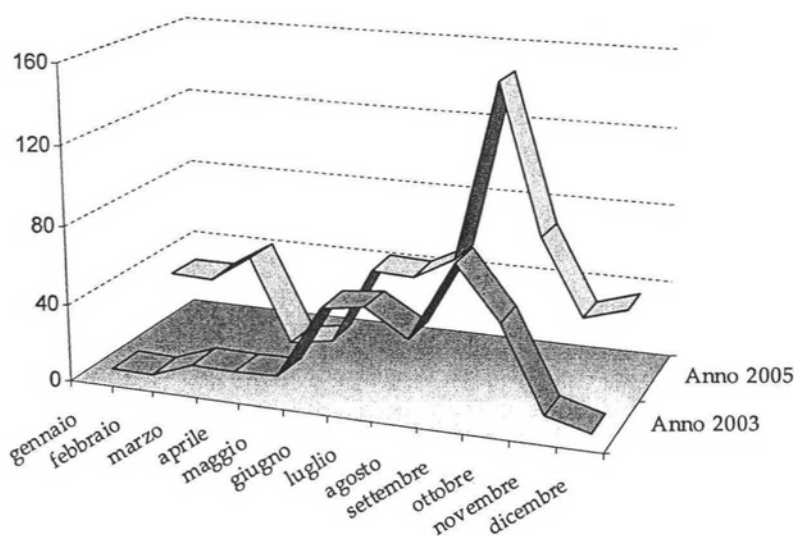
A seguito dell'acquisizione del controllo al 100% della società di servizi Tese Spa, si sono rinnovati nel corso del 2005 gli organi societari della stessa, approvando l'adozione della nuova denominazione *La Biennale di Venezia Servizi Spa* e alcune modifiche statutarie.

La Fondazione, nella persona del suo Presidente, ringrazia i componenti il Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Revisori dei Conti, i Direttori artistici, i responsabili dei Settori e Uffici, i dipendenti ed i collaboratori di Biennale e di Biennale Servizi per il generoso impegno e il notevole sforzo profuso nell'arco dell'anno per la positiva realizzazione delle attività programmate durante l'esercizio 2005.

Le attività dei Settori e delle Aree

L'anno 2005 è stato caratterizzato da una molteplicità di attività, nel rispetto della tradizione che vede sin dal 1895 la Biennale protagonista di iniziative pluri-disciplinari e di carattere internazionale, volto ad una continua innovazione. Non è un caso, nel quadro di questa innovazione, che le attività dell'anno 2005, che hanno visto impegnati sul fronte dei rispettivi tradizionali festival e rassegne tutti i settori produttivi, si siano concluse con tre iniziative che in qualche modo escono dal contesto tradizionale, come *Venezia Cinema Italiano*, la rassegna dei film italiani presentati alla 62ma Mostra del cinema di Venezia organizzata a Brasilia e San Paolo, il *Simposio sulle Arti Visive* di Robert Storr e la mostra *Metamorph* a Reggio Calabria.

Confronto rappresentazioni 2003 - 2005



Settore Arti Visive

La 51. *Esposizione Internazionale d'Arte*, inaugurata in giugno e conclusasi domenica 6 novembre 2005, ha presentato due mostre internazionali, concepite sotto punti di vista diversi, ma complementari della medesima visione: *L'esperienza dell'arte*, a cura di María de Corral, è stata allestita nelle 34 sale del Padiglione Italia nei Giardini della Biennale, con 42 artisti internazionali sia celebri, sia esordienti, attraverso un percorso costituito da un ampio numero di dipinti, da video e da installazioni, per la maggior parte realizzate appositamente per la Biennale per rappresentare le tendenze nello sviluppo dei vari linguaggi; *Sempre un po' più lontano*, a cura di Rosa Martínez, si è sviluppata nei 9.000 metri quadrati delle Corderie e delle Artiglierie dell'Arsenale, con

49 artisti internazionali accomunati dal lavoro di ricerca nella contemporaneità che, attraverso video, sculture e installazioni concepite per questi particolari ambienti, hanno offerto un panorama variegato delle tendenze più attuali.

Le *partecipazioni Nazionali* hanno registrato la presenza più numerosa nella storia della Biennale: 70 Paesi hanno presentato 30 mostre nei padiglioni dei Giardini e 40 in sedi del centro storico coinvolgendo tutta la città.

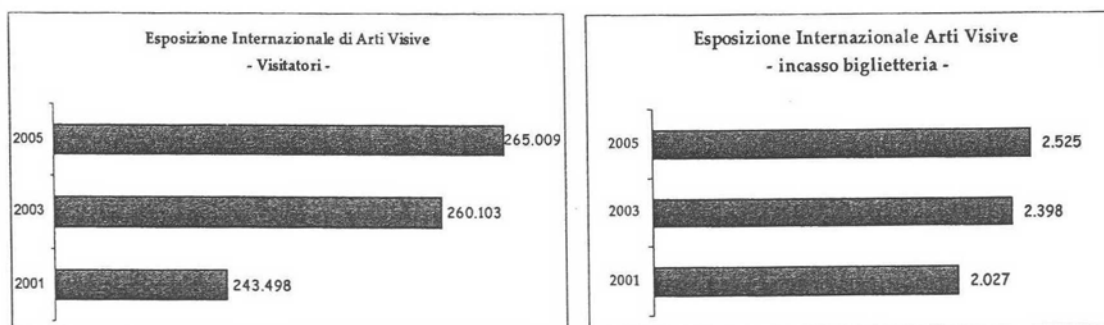
Un *progetto speciale*, promosso dalla Biennale e dal Ministero per gli Affari Esteri, ha visto l'opera monumentale di Fabrizio Plessi "Mare verticale" (2000) - un totem tecnologico di acciaio e alluminio, alto 44 metri - ergersi sull'acqua antistante l'ingresso dei Giardini della Biennale, illuminando Venezia di una nuova luce elettronica, quale metafora atavica del viaggio verso l'ignoto, ma anche simbolo della creazione artistica che sempre si spinge oltre i confini della nostra percezione.

Gli *Eventi collaterali* della 51. Esposizione, selezionati tra centinaia di proposte, sono stati 31 tra mostre, performance, convegni e seminari dall'arte alla poesia, dall'Arsenale al centro di Venezia, dalle isole della laguna sino a Mestre e Marghera.

La 51. Esposizione Internazionale d'Arte ha ottenuto un grande successo di pubblico: con 4 giorni di vernice - affollati da 33.000 ospiti internazionali tra artisti, galleristi, collezionisti, responsabili di musei e di istituzioni culturali - e quasi cinque mesi di esposizione la manifestazione ha fatto registrare complessivamente tra le sedi della Biennale e quelle nel centro storico veneziano un numero di 915.000 presenze.

265.000 i visitatori delle mostre internazionali *L'esperienza dell'arte* a cura di María de Corral presso il Padiglione Italia e *Sempre un po' più lontano* a cura di Rosa Martínez presso l'Arsenale; 370.000 i visitatori delle mostre dei 40 Paesi allestite nel centro storico cittadino; 280.000 le presenze dei 31 eventi collaterali. Risultati tanto più da evidenziare quanto più in controtendenza rispetto ai dati complessivi nazionali che hanno visto nel 2005 la netta flessione dei dati relativi alle presenze alle mostre e alle attività culturali in genere.

I gruppi che hanno visitato questa edizione della Biennale sono stati 2.880, di cui 2.035 studenti e 845 adulti, dimostrando la crescita dell'interesse di questa seconda categoria per la visita in forma organizzata, usufruendo di biglietti specifici scontati e di visite guidate modulate secondo le loro esigenze: l'esposizione di arte contemporanea diviene così una scelta precisa per il mondo dell'associazionismo e per i circoli ricreativi aziendali. 15.355 persone hanno usufruito dell'opzione del biglietto d'ingresso ridotto "Family". Intensa e richiesta è stata l'attività didattica con le scuole che ha coinvolto 2.577 bambini delle scuole materne ed elementari in percorsi e laboratori e 16.518 studenti degli istituti superiori. 800 visitatori hanno usufruito di visite guidate alle mostre in orario serale.



Per la prima volta quest'anno l'iniziativa del Comune di Venezia - Ufficio Lavori Pubblici in collaborazione con Sanitrans ha permesso un servizio gratuito di trasporto, a richiesta, per i visitatori disabili tra Giardini e Arsenale e viceversa consentendo il superamento delle barriere architettoniche che dividono le due sedi espositive della Biennale.

I giornalisti accreditati sono stati 4.662 di cui 3.062 stranieri provenienti da 57 Paesi del mondo e 1.600 italiani. Gli articoli pubblicati sono stati ad oggi 1.610 (1.124 italiani e 486 esteri) e sono state dedicate 18 copertine delle più importanti riviste specializzate internazionali ed italiane. 57.300 sono state le segnalazioni della stampa on line.

Successo anche per il catalogo, edito da Marsilio in tre volumi, e della guida breve, vero best-seller del visitatore, che è stata oggetto di 3 successive ristampe.

I tre main partner che hanno affiancato questa edizione della Biennale di Venezia, hanno rappresentato una componente innovativa, condividendo progetti specifici nell'ambito della 51. Esposizione, ciascuno nel proprio settore di impegno: GRTN per l'informazione interattiva sulla rassegna e sull'utilizzo di energia del sistema nazionale; B&B Italia per la relazione tra la progettazione artistica e il design d'avanguardia; illycaffè ha offerto ai visitatori della mostra *illymind*, momenti di sosta e percorsi di approfondimento per un incontro personale con l'arte.

Il Simposio "Modernità molteplici e Salon globale: dove i mondi dell'arte si incontrano"

La vocazione alla internazionalità ha trovato una ulteriore conferma a fine anno, rispetto ai programmi tradizionali, con il Simposio *Modernità molteplici e Salon globale: dove i mondi dell'arte si incontrano*.

Si sono svolti a Venezia dal 9 al 12 dicembre 2005, presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Palazzo Cavalli Franchetti, quattro giorni di conferenze, tavole rotonde e discussioni programmate in questo simposio a cura di Robert Storr, direttore della 52. Esposizione Internazionale d'Arte che si svolgerà nel 2007.

L'obiettivo è stato quello di riesaminare le origini complesse e lo sviluppo della Biennale di Venezia, di considerarne funzioni e organizzazione attuali e di gettare uno sguardo al futuro, in un contesto in cui il modello da essa creato oltre un secolo fa - quest'anno la manifestazione veneziana compie centodieci anni - si è esteso a un centinaio di città e paesi, modificandosi inevitabilmente all'emergere di nuovi centri

artistici, media diversi e con un pubblico enormemente più vasto e diversificato, dando origine a numerose forme specifiche di espressione artistica.

Oltre trenta relatori di provenienza internazionale tra docenti universitari, critici, artisti, direttori e curatori di musei hanno contribuito all'ampio dibattito sulla proliferazione e trasformazione di un fenomeno che, di fatto, è nato proprio con la Biennale. A questi si sono aggiunti anche i direttori delle Esposizioni Internazionali d'Arte a partire dal 1988, che hanno apportato il contributo della loro personale esperienza. Il simposio è stata un'occasione di incontro e di riflessione, di autoanalisi e autocritica sviluppata nel luogo di origine, un forum di ricerca su un format espositivo molto influente ma sempre più problematico.

E' stato possibile seguire via Internet tutte le giornate del Simposio grazie al dispositivo "talksaver" basato sul software «E-pres», sviluppato da France Télécom R&D, grazie al quale la trascrizione degli interventi, effettuata contemporaneamente al loro svolgimento, è stata messa online in tempo reale in una pagina creata all'interno del sito web della Biennale, dando vita a un vero e proprio ipertesto. Il ricorso alla tecnologia *talksaver* ha rappresentato un'occasione per approfondire alcuni degli obiettivi della nuova edizione di *Sensi Contemporanei*, il progetto a favore delle regioni del Sud d'Italia, promosso dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dalla DARC - Direzione generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e dalla Biennale di Venezia (d'intesa con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia). Il progetto di partnership operativa si realizzerà tra *Sensi Contemporanei* e cinque atenei, di cui tre nel Sud Italia (Università della Basilicata, Università della Calabria e Università di Palermo), uno a Parigi e uno a New York. Cinque gruppi di lavoro, uno per ogni università, composti da studenti, dottorandi e ricercatori, sotto la guida di un professore, lavoreranno all'elaborazione del thesaurus di definizioni riferite a un certo numero di termini relativi all'ambito dell'arte contemporanea.

Sensi Contemporanei – Metamorph a Reggio Calabria

Anche nel 2005 è proseguita l'attività di *Sensi Contemporanei*, un progetto nato in accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la DARC - Direzione per l'architettura e l'arte contemporanee e la Biennale di Venezia, dapprima con il proseguimento nei primi mesi dell'anno della Mostra di Arti Visive a Reggio Calabria; successivamente con l'inaugurazione, sempre a Reggio Calabria - presso Villa Genoese Zerbi - sabato 3 dicembre 2005, di *Sensi Contemporanei - Metamorph*, nuovo allestimento selezionato dalla 9. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

Sensi Contemporanei – Metamorph, esposizione delle più significative architetture che stanno ridisegnando le città del mondo, rappresenta un'occasione per contribuire al dibattito sulla nuova identità architettonica e urbanistica che dovrà caratterizzare (e in alcuni casi sta già in questi anni caratterizzando) le città del Sud Italia, dibattito già avviato in molte Università del Sud, come nei progetti di risistemazione e rinnovamento che stanno iniziando a modificare alcuni centri del meridione d'Italia.

Nell'allestimento completamente nuovo, ideato per gli spazi di Villa Genoese Zerbi, che proprio la prima fase di *Sensi contemporanei* ha permesso di riqualificare architettonicamente e riavviare a una intensa e partecipata attività espositiva e culturale, sono presentate più di 200 opere - 69 modelli, 115 flatworks (grafici, testi, immagini) e 23 video -, su 2.000 metri quadrati di esposizione, scelte sia per interesse e attualità rilevante, che per affinità con le tematiche progettuali dei contesti urbani del Sud.

Sensi Contemporanei - Metamorph propone l'intreccio di sei percorsi di lettura dell'architettura contemporanea per comporre un orizzonte in costante ridefinizione: dalla trasformazione di edifici esistenti (*Transformations*) all'ampliamento della nuova topografia (*Topography*), dalle superfici (*Surfaces*) all'atmosfera (*Atmosphere*) e agli iper-progetti (*Hyper-projects*) che rappresentano il massimo della complessità finora raggiunta, sia per la loro organizzazione interna che per l'estensione nel territorio. *Concert Halls* presenta infine una serie di strutture di grande impatto, edifici dalle forme più ardite, progettati e costruiti in tutto il mondo negli ultimi cinquanta anni.

Durante il periodo di apertura, dal 3 dicembre 2005 al 28 febbraio 2006, la mostra è stata altresì sede e occasione per un ciclo di eventi tematici rivolti a pubblico ed esperti - incontri, seminari, conferenze, blog interattivi -, realizzati in collaborazione con la Regione e la Città di Reggio Calabria, oltre che con l'Università e le istituzioni culturali e professionali regionali, eventi con cui si darà avvio - lungo il percorso scandito dalle tre diverse mostre di architettura di Reggio Calabria, Palermo e Venezia e dalla serie di eventi che le accompagneranno - a un dibattito nazionale e internazionale sulla necessità e possibilità di un progetto di profondo rinnovamento architettonico e strategico delle città del Sud d'Italia.

Settore Cinema

La **62. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica** si è svolta al Lido di Venezia dal 31 agosto al 10 settembre 2005 sotto la direzione di Marco Müller.

La Mostra si è articolata nelle seguenti sezioni:

- *Venezia 62.*, concorso internazionale di 20 lungometraggi in 35mm., in anteprima mondiale o comunque non ancora proiettati pubblicamente fuori del paese d'origine e in Italia. La giuria internazionale era composta da: Dante Ferretti (Italia, scenografo, presidente), Claire Denis (Francia, regista), Edgr Reitz (Germania, regista), Amos Gitas (Israele, regista), Emiliana Torrini (Islanda, musicista), Christine Vaachon (USA, produttrice), (Zhong) Acheng (Cina, scrittore);
- *Fuori Concorso*, una selezione di opere importanti, in particolare di autori già affermati nelle passate edizioni, parte delle quali presentate a mezzanotte e particolarmente convenienti per questa fascia oraria;
- *Orizzonti*, una sezione che ha inteso fare il punto sulle nuove linee di tendenza del cinema presentando anche lungometraggi documentari. La giuria era così composta: Mimmo Rotella (Italia, artista, presidente), Valerio Mastandrea (Italia, attore), Jean-Michel Frodon (Francia, critico), Isabel Coixet (Spagna, regista), Tsukamoto Shinya (Giappone, regista);

- *Venezia Corto Cortissimo*, concorso internazionale di cortometraggi in 35mm, in anteprima mondiale o comunque non ancora proiettati in pubblico fuori dal paese d'origine e in Italia. La giuria era composta da: José Maria Prado (Spagna, direttore cineteca, presidente), Giovanna Gagliardo (Italia, regista), Clemens Klopfenstein (Svizzera, regista).
- *Settimana Internazionale della Critica* (SIC), rassegna di 7 film opere prime, autonomamente selezionate da una commissione nominata dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI), secondo un proprio regolamento.
- *Giornate degli Autori*, rassegna di 10-12 film autonomamente selezionati da una commissione nominata dall'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC) e dall'Associazione Autori e Produttori Indipendenti (API) secondo un proprio regolamento.

Inoltre tutte le opere prime di lungometraggio presenti nelle diverse sezioni della Mostra hanno concorso all'assegnazione del *Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis"*.

L'articolazione della Mostra ha riproposto sostanzialmente lo schema del 2004, ma il programma è stato dimensionato alle strutture esistenti, eliminando i problemi di sovraccarico verificatisi nel 2004. Inoltre è stata abolita la sezione dedicata alle opere in digitale, preferendo aprire in tutte le sezioni la possibilità di presentare film in formato D-Cinema. Anche se quest'anno solo un film ha risposto positivamente, si è voluto dare un chiaro segnale di apertura nella direzione che dovrà prendere la produzione cinematografica nel prossimo futuro. Per questo la Biennale ha voluto organizzare nel contesto della Mostra un convegno dal titolo *Il Triangolo strategico della Cinematografia: Arte, Tecnologia e Business. Come il Cinema digitale li cambierà*, in collaborazione con la SMPTE (Society of Motion Picture Television Engineers), l'organismo preposto alla definizione degli standard tecnici.

Il cantiere di restauri e riscoperte inaugurato nel 2004, ha visto nuovamente la collaborazione del Settore Cinema della Biennale e della Fondazione Prada, con il sostegno del Ministero per i Beni e la Attività Culturali e della Cineteca Nazionale, per un progetto dedicato al cinema asiatico. In particolare sono state restaurate dieci opere "classiche" del cinema cinese degli anni Trenta e Quaranta, tornate "invisibili" dopo la breve stagione di riscoperta degli anni Ottanta. Il restauro in alta definizione, sotto la supervisione di Nicola Mazzanti, ha reso disponibili i 10 film in formato 2K. Inoltre il supporto della Japan Foundation e del National Film Center (Tokyo) ha reso possibile la presentazione di 37 film che rappresentano il lungo percorso attraversato dal cinema popolare giapponese, rivelando lo sviluppo e l'incubazione dei generi grazie all'opera, nella maggior parte dei casi inedita in Occidente, di alcuni tra i suoi principali pionieri (dal duello alla spada negli anni Venti e Trenta, all'evoluzione tra gli anni Cinquanta e Settanta del ronin in yakuza, dei rapporti regolati dalla "via del guerriero" in lotte "senza codici di onore"). *La Storia Segreta del Cinema Asiatico* è stata presentata a Venezia da un gruppo selezionatissimo di "padrini" quali, tra gli altri, John Woo, Tsukamoto Shinya e Miike Takashi. In quest'occasione è stato pubblicato *Ombre Elettriche. Storia Segreta del Cinema Cinese (1905-2005)*, a cura di Marco Müller ed Elena Pollacchi, una vera e propria enciclopedia del cinema cinese, con una raccolta di saggi

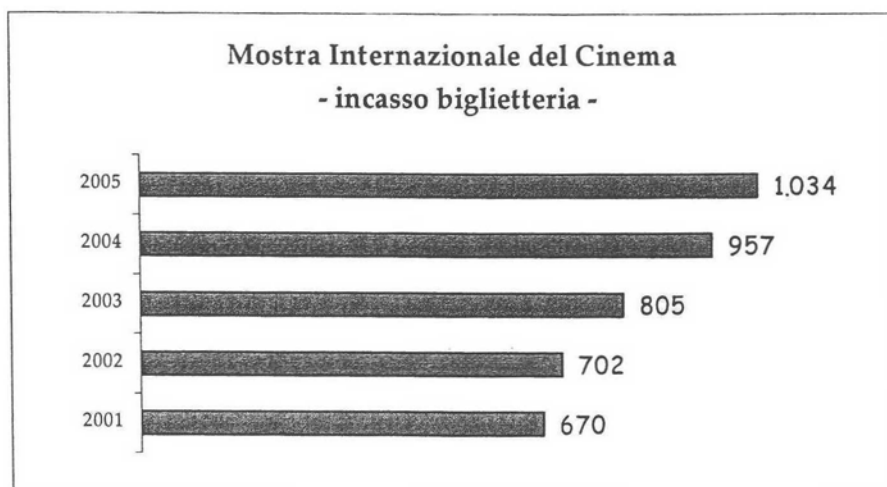
inediti redatti per l'occasione dai maggiori esponenti della ricerca mondiale e un importantissimo apparato iconografico.

La 62. Mostra ha fatto registrare, in ogni suo aspetto, un considerevole incremento di attenzione mediatica, tanto più significativo in quanto verificatosi dopo anni di crescita costante dell'attenzione dei media - nazionali e internazionali - verso la Mostra del Cinema di Venezia. La selezione della stampa accreditata, che deve ogni anno essere rigorosa, essendo le sale disponibili sempre le stesse, ha puntato ancora di più sulla qualità, con un contenimento della stampa italiana generalista e con un incremento significativo della stampa televisiva (+18%) e di quella internazionale (+16%).

Ulteriori risultati ha dato l'impegno della Fondazione a rendere più efficiente e dinamica la propria gestione, consolidando e ampliando i rapporti e le partnership con le imprese e le Fondazioni private. Riconfermati i tre mainsponsor del 2004, Wella, Citroën, patrono di un evento a favore dell'Unicef, e Tim, che ha nuovamente sponsorizzato l'importante sala di 1700 posti per il pubblico e gli accreditati, denominata nel 2005 *Area Alice*. CNR si è riconfermata la radio ufficiale della Mostra del Cinema e RaiSat la Tv ufficiale, producendo le serate di apertura e di chiusura svoltesi a Palazzo del Cinema. Martini ha allestito per il terzo anno la Terrazza Martini all'Excelsior. Un riconferma anche la presenza di Kodak, mentre tra i nuovi marchi si segnalano Jaeger-Le Coultre, Persol e Beck's, che ha ospitato il ristorante aperto al pubblico sulla rotonda di fronte al Casinò. La Starwood Hotel, con i suoi storici alberghi del Lido di Venezia, ha permesso di offrire agli ospiti della Mostra un servizio il più possibile integrato e coordinato con le esigenze della manifestazione. Il partner editoriale Electa ha realizzato il Catalogo generale della 62. Mostra e al monografia *Ombre Elettriche*, dedicata al cinema cinese.

Nel mese di dicembre La Biennale Cinema è approdata in Brasile con *Venezia Cinema Italiano*, una selezione di 6 nuovi film italiani presentati alla 62. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica e la versione restaurata del *Casanova* di Federico Fellini.

L'evento, che si è svolto a Brasilia e a San Paolo, è stato organizzato in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Brasile e l'Istituto italiano di cultura di San Paolo, il governo del Distretto federale di Brasilia e il Comune di San Paolo e ha ospitato, oltre la proiezione dei film selezionati, anche una serie di interessanti dibattiti e tavole rotonde di esperti sulla diffusione della cultura italiana e, in particolare, sulla divulgazione delle attività della Biennale di Venezia e le prospettive di collaborazione tra Biennale e Brasile.



Settori Danza Musica e Teatro

Significativo risulta essere il rilievo dato dalla stampa alle manifestazioni dei tre Festival di Spettacolo dal vivo.

All'interesse della stampa quotidiana, che ha totalizzato 514 articoli nel 2005, va aggiunta la presenza delle maggiori testate europee: El Pais, Abc Cultural, La Vanguardia dalla Spagna, Liberation e Le Monde dalla Francia, Le Soir dal Belgio, Elefterotipia dalla Grecia, Politiken dalla Danimarca, Frankfurte Allgemeine Zeitung, Die Welt e Der Tagesspiegel dalla Germania, fra le altre. Senza dimenticare la cospicua presenza di radio, tv e testate specialistiche. 51 tra compagnie e orchestre provenienti da tutto il mondo hanno animato i 3 festival dello spettacolo dal vivo nel 2005 per un totale di 141 giornate di spettacolo. I festival hanno registrato un notevole successo di pubblico, con un incremento pari al 20 % rispetto all'anno precedente; spicca poi la presenza degli studenti universitari, a conferma della capacità dei settori danza musica e teatro della Biennale di sollecitare l'interesse delle fasce più giovani di pubblico.

Settore Danza

Il 3. *Festival Internazionale di Danza Contemporanea – Body Attack*, diretto da Ismael Ivo, e realizzato in coproduzione con la Fondazione Teatro La Fenice, è stato inaugurato in concomitanza con l'apertura della 51. *Mostra Internazionale di Arti Visive*, l'8 giugno, e si è articolato nell'arco di quattro fine settimana fino al 2 luglio. 14 compagnie – molte in prima mondiale - dalla Costa d'Avorio, Cuba, Iran, Canada, Italia, Brasile, Cile, Cina, Giappone, Germania, Stati Uniti si sono alternate negli spazi del Teatro Piccolo Arsenale, del Teatro alle Tese, del Teatro Malibran e del Teatro La Fenice.

Un incontro interattivo – tra interventi teorici e momenti performativi – ha introdotto il festival il 28 e 29 maggio, declinando il tema *Body Attack* nelle differenti percezioni di artisti, intellettuali, sociologi, filosofi, giornalisti e critici. Un prologo che è stato

illuminato dalla nuova creazione in prima mondiale di William Forsythe, maestro della scrittura critica del corpo, che a Venezia ha portato la sua nuova formazione.

Dal culto del corpo perfetto all'uso del corpo come arma di offesa, il primato del corpo è oggi indiscusso. Nella sua dimensione erotica, socio-politica, storica, spirituale, estetica, il corpo è il documento vivente in cui si inscrivono tutti i pensieri, i conflitti e le trasformazioni del nostro tempo. Il progetto del 3. *Festival Internazionale di Danza Contemporanea - Body Attack* -, è partito da questo punto, intendendo la danza come il luogo privilegiato in cui il corpo si mette in gioco, dove il gesto è – prima di ogni altro linguaggio – espressione di tutti i moti dell'anima.

Dai riti tribali all'arte d'avanguardia, dall'Africa alle Americhe all'Europa e all'Islam, la traiettoria di *Body Attack* ha fatto convergere storie e geografie.

Ciò che è risultato maggiormente interessante è stato promuovere scambi significativi e un confronto tra persone diverse con i loro punti di vista e prospettive culturali, aprire uno spazio per un simposio per interrogarsi ancora sul corpo, realizzare una esposizione fotografica per documentare il corpo e la performance.

La nuova creazione, *Erendira*, ispirata al realismo magico di Gabriel García Márquez (8/12 giugno) ha aperto il Festival. In contemporanea si sono svolti i rituali xavante degli Indios del Mato Grosso - documento sulle radici antropologiche di una straordinaria liturgia del corpo - e l'inaugurazione della mostra del fotografo tedesco Dieter Blum, *KörperKatedralen*, in programma lungo tutto l'arco del festival.

Sempre dall'area latino americana, sono stati a Venezia i *Cuerpos Pintados* del Ballet de Santiago diretto dalla brasiliana Márcia Haydée, e la compagnia Danza Contemporanea de Cuba, impegnata nel confronto con la coreografia europea ad opera dell'olandese Jan Linkens; poi Béatrice Kombe, che ha presentato la propria formazione ivoriana, Tchetché.

Dall'Islam una testimonianza di vita al femminile in paese musulmano che sfida divieti e cliché, occidentali e orientali: sette artiste del Centro d'Arte Drammatica di Teheran ed Helena Waldmann, raffinata performer e coreografa berlinese, sono state le autrici di *Letters from Tentland*.

Shen Wei, cinese a New York, limpido esempio di calligrafia corporea, a Venezia con *Connect-Transfer* e Alessio Silvestrin, italiano a Tokyo, che ha affiancato la coreografia ad altri media in *Ritrovare/33-11/Derivare*, sono state ulteriori prove della fertilità degli scambi tra oriente e occidente, cui si è aggiunto da Pechino il duo composto da madre e figlia, Gaoyan Jinzi e Luo Lili, in un serrato confronto generazionale.

Due le grandi presenze dall'area nordamericana, coreograficamente ricchissima: Marie Chouinard – esploratrice radicale dell'intelligenza segreta del corpo - e Louise Lecavalier - già aerea interprete di vertiginose acrobazie con i Lalala Human Steps – hanno presentato a Venezia due novità.

Infine, è stato dato uno sguardo sulla danza italiana in crescita, cercando i semi del prossimo futuro coreografico nei volti, nei gesti, nell'ispirazione di tre nomi nuovi: Ilaria Sacchetta, Daniela Ruggiero dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma e Sergio Antonino, dall'Atelier di Teatrodanza della Scuola "Paolo Grassi" di Milano. Un duplice programma, frutto di altrettante commissioni che hanno offerto visibilità al lavoro creativo dei giovani.

Settore Musica

Il programma del **49. Festival Internazionale di Musica Contemporanea – La Musica e Il Suo Doppio**, diretto da Giorgio Battistelli, ha voluto interrogare il binomio teatro e musica, riportando all'attenzione quella forma di teatro musicale da camera inteso come linguaggio che dialoga con il mondo, forte di una carica comunicativa e immaginativa. Che sia stato teatro musicale, concerto scenico, melologo, micro-opera, teatro strumentale, performance, art song o sprechoper, una molteplicità di elementi – gesto parola drammaturgia suono immagine – è intervenuta nel fatto musicale ponendo domande a cui corrispondono soluzioni e invenzioni ogni volta differenti.

Ci sono stati 12 giorni di programmazione – dal 28 settembre al 9 ottobre – con oltre 20 appuntamenti – tutte novità per l'Italia, molte commissionate dalla Biennale – negli spazi dell'Arsenale, del Teatro La Fenice e del Teatro Malibran. Coprodotto con la Fondazione Teatro La Fenice, il Festival si è aperto il 28 settembre con una dedica a Luigi Nono: del compositore veneziano si è affrontata la ricostruzione della partitura di uno dei suoi lavori storici, *Y entonces comprendió*, in una giornata di studi a Palazzo Querini Dubois, prologo all'esecuzione dell'opera che ha aperto il festival al Teatro Malibran con il Vokalensemble Netzwerk Musik Saar diretto da Stefan Litwin. La serata è proseguita poi al Teatro La Fenice con *Surrogate Cities_Venice*, trasmesso in diretta su Radio 3: un brano ormai di culto di Heiner Goebbels, nato in versione strumentale e mai eseguito integralmente in Italia, che veniva proposto nella sua prima versione scenica ad opera dello stesso autore. Ispirato dai luoghi di Venezia e dell'Arsenale, *Surrogate Cities_Venice* è nato in questa particolare veste scenica e multimediale grazie alla produzione della Biennale di Venezia e della Fondazione Teatro La Fenice in coproduzione con Fabbrica. La serata è proseguita infine in Sala Rossi con un singolare "one man show" di Jean-Pierre Drouet, interprete di *Le corps à corps* e *Parcours* del compositore franco-greco Georges Aperghis, oggi punto di riferimento obbligato del teatro musicale francese.

Un progetto speciale del **49. Festival Internazionale di Musica Contemporanea**, realizzato in collaborazione con Musicadhoy, ha approfondito lo spaccato che aveva aperto l'Orchestra de la Comunidad de Madrid lo scorso anno sulla musica contemporanea di un paese come la Spagna, in forte accelerazione e grande dinamicità in tutti i settori dell'arte. Tre opere, di cui due commissionate dalla Biennale, di tre autori appartenenti a generazioni diverse: tre pensieri musicali e teatrali distinti. *La noche y la palabra* di José Manuel López López, autore affermato della generazione di mezzo, è andata in scena al Teatro alle Tese; mentre *El Parque* di Luís de Pablo, compositore onnivoro e originalissimo, storico artefice del rinnovamento musicale in patria, e *Frammento di Orfeo* di Jesus Rueda, nuovo nome oggi richiestissimo dai festival internazionali, sono stati eseguiti al Teatro Piccolo Arsenale.

Le variazioni sul tema del teatro musicale proposte dal **49. Festival Internazionale di Musica Contemporanea** sono proseguite con Roberto Doati, che ha presentato *Un avatar del diavolo*, tratto dall'ultimo lavoro di Antonin; Gavin Bryars, compositore colto e raffinato di leggendarie partiture ripetibili e variabili all'infinito, che a Venezia ha portato *The Sinking of the Titanic* nella nuova versione realizzata con il pittore inglese Andrew Hooker e il sound artist Philip Jeck, nome di punta della scena noise attuale; l'ex-argentino (di stanza a Colonia) Mauricio Kagel, con l'irriverenza dadaista di *Mare*